

Una burocrazia di eccellenze per interagire con i privati

Ridisegnare il Ministero e dotarlo delle risorse per svolgere la vigilanza

Luigi Fiorentino

Tra le tante domande che la tragedia di Genova comporta, una è di primaria importanza e riguarda direttamente il ruolo e la funzione della burocrazia pubblica: lo Stato svolge, e come, l'attività di vigilanza sui concessionari autostradali? È vero infatti che essi sono privati, ma svolgono funzioni ed attività pubblica e quindi sono soggetti a particolari obblighi, e questo vale comunque anche se i compiti dell'Autorità di regolazione sono stati definiti dalla legge soltanto in relazione alle concessioni che sono partite dopo la sua costituzione e quindi non si esercitano su quelle già in vigore in quel momento, come è appunto il caso di Autostrade per l'Italia. E ci sarebbe da chiedersi perché questo è avvenuto.

Invece, va subito sgombrato il campo da possibili interpretazioni di parte: svolgendo attività di servizio pubblico i concessionari autostradali sono soggetti a vigilanza pubblica, nonostante i limiti temporali che la legge ha imposto, con evidente errore o scelta precisa, all'Autorità di vigilanza. E la vigilanza pubblica deve essere comunque svolta dal ministero delle Infrastrutture. Chiarito questo, la seconda domanda è: il ministero ha le risorse umane necessarie, soprattutto il personale tecnico, per svolgere tali attività? Purtroppo, non c'è bisogno di molti approfondimenti per rispondere che il ministero delle Infrastrutture soffre,

come peraltro tutta l'Amministrazione centrale dello Stato, di un invecchiamento complessivo dell'apparato, a cui, nel caso concreto, si aggiunge il depauperamento dei profili tecnici, cioè proprio di quei profili necessari a svolgere le attività di vigilanza previste nell'atto concessorio.

Quindi, occorre ridisegnare il Ministero e dotarlo delle necessarie risorse umane. Solo così potrà svolgersi una vigilanza diretta e non esternalizzata agli stessi concessionari. Si tratta di un aspetto fondamentale, quello dell'adeguatezza organizzativa, proprio in un caso come questo, di affidamento a privati di importanti funzioni gestionali.

L'esigenza di un'amministrazione più forte è dovuta proprio al fatto di doversi confrontare con soggetti privati che possono reclutare, grazie alla disponibilità di ingenti risorse economiche, i migliori professionisti sul mercato e, in fase gestionale, indirizzare l'interpretazione della concessione in modo da privilegiare esclusivamente gli interessi dei soggetti privati.

Queste anomalie potranno essere corrette soltanto con un'amministrazione moderna che sappia fare sistema e che innovi, ove necessario, ricorrendo a moduli operativi che coinvolgono le istituzioni pubbliche con know-how del settore (penso, ad esempio, al Cnr, ad alcune istituzioni universitarie e così via). Quindi, rinnovamento effettivo dell'amministrazione per uno Stato più forte, per uno Stato in grado di rapportarsi alla pari con i privati.

Davanti alla tragedia del ponte Morandi di Genova, come burocrazia pubblica, dobbiamo essere

consapevoli che oggi, se mai lo sia stato in passato, non è più tollerabile una visione formalista dell'agire amministrativo. Non basta l'adempimento soltanto formale, ma senza sostanza. Occorre, invece, concentrarsi sempre di più sui problemi e individuare le soluzioni necessarie affinché siano tutelati gli interessi pubblici. Non è più tempo di soluzioni che siano da tutti condivise e che, proprio per questo, sono in sé contraddittorie, perché risultato di estenuanti mediazioni. L'amministrazione deve avere un solo obiettivo: la tutela degli interessi pubblici.

Per farlo, occorre un riscatto della funzione pubblica. L'agire pubblico non è indifferente rispetto alle dinamiche reali della società: il nostro operare influisce sulle persone, sulle loro condizioni di vita, sulle scuole, sui servizi, sull'alimentazione, sulle infrastrutture, tanto per citare alcuni ambiti. Partendo da questo presupposto, occorre che il nostro sia sempre di più un impegno consapevole e finalizzato a dare risposte concrete, nell'ambito degli obiettivi generali definiti dalla classe politica, democraticamente eletta. Burocrazia e classe politica non sono due parti contrapposte, sono due attori del sistema, il cui operato, nella distinzione dei ruoli, deve necessariamente ricordarsi: prima nella definizione di regole e di normative che abbiano la sola stella polare dell'interesse generale dei cittadini-contribuenti, poi nell'execution affidata a competenze tecniche ben consapevoli del proprio ruolo, è il caso di dirlo con orgoglio, di "civil servant".

Capo di Gabinetto

Ministero delle Politiche agricole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è più tollerabile una visione formalista dell'agire della pubblica amministrazione

Le soluzioni da tutti condivise risultano alla fine contraddittorie perché frutto di estenuanti mediazioni

